L'EVENTO La presentazione si tiene lunedì 16 aprile alla Bipielle

Dov'è Dio? Andrea Tornielli a Lodi per il libro di Carròn

Il noto vaticanista ha ricavato un volume dalle conversazioni con colui che da dodici anni guida Comunione e Liberazione

Il vaticanista Andrea Tornielli lunedì 16 presenterà a Lodi il libro di Carròn

Dov'è Dio? La fede cristiana al tempo della grande incertezza. È il titolo dell'ultimo libro di Julián Carròn, un libro-intervista di Andrea Tornielli, noto vaticanista de "La Stampa". Il volume sarà presentato lunedì 16 aprile alle ore 21 a Lodi, nell'auditorium della banca Popolare, in via Polenghi Lombardo. Interverranno, oltre ad Andrea Tornielli, Alberto Bonfanti (docente al liceo scientifico statale Donatelli Pascal di Milano e responsabile educativo di Portofranco) e Andrea Bruni (giornalista, direttore dell'ufficio per la pastorale sociale della diocesi di Lodi). Modera Giovanni Ghizzoni.

L'iniziativa è stata organizzata dal Centro culturale S. Francesca Cabrini di Lodi e dal Centro culturale Stefan Wyszynski di Crema, con il patrocinio del "Cittadino".

Il dialogo contenuto nel libro-intervista di don Julián Carrón, da dodici anni alla guida del movimento di Comunione e Liberazione, con il vaticanista Andrea Tornielli, rappresenta il tentativo di porre e suscitare domande, per scoprire o riscoprire i contenuti del cristianesimo, chiedendosi se e come possano essere interessanti e nuovamente testimoniati in una società non ancora post-cristiana, ma già ben avviata a diventarlo.

Il centro di tutto parte da Dio e torna a Dio, entrando nelle pieghe della crisi religiosa, umana e sociale dei nostri tempi che raccoglie il vero protagonista di questa crisi, quell'uomo moderno "schiacciato" dalla perdita delle evidenze e dal crollo di valori che sembravano definitivamente acquisiti.

Attraverso l'affronto di temi anche spinosi e interni alla vita di CL e della Chiesa, che pure non mancano in questo libro con domande e risposte scomode, Carron racconta qual'è lo sguardo del movimento sul momento storico che stiamo vivendo, per riproporre - senza linguaggi autoreferenziali o per addetti ai lavori già "fidelizzati" - quale sia il nucleo essenziale della fede cristiana, con quella particolare attenzione alla dinamica con cui il cristianesimo si e comunicato e si comunica che ha sempre caratterizzato l'impegno e l'insegnamento di don Giussani.

Per Carrón, e Tornielli sembra concordare, che la Chiesa torni ad agire da minoranza e spesso nell'indifferenza, è realtà che non deve indurre al pessimismo, alla sfiducia, alla recriminazione fine a se stessa o, peggio, al nichilismo disperato. Proprio oggi, proprio al culmine del processo di secolarizzazione, si riapre invece un grande spazio per il cristianesimo, sollecitato anzi dalla stessa cultura laica, sgomenta di fronte alla crisi dell'umanesimo provocata dalla modernità. Purché i cristiani la smettano di guardare al mondo come un «abisso di perdizione», e lo vedano invece come un «campo di messe»,», insiste Carron nel suo dialogo con Tornielli.

«Il cristianesimo in fondo si comunica per invidia: vedendo che la vita cristiana è più piena, più intensa, più capace di abbracciare il diverso, di amare l'altro, si accende il desiderio di vivere così», dice ancora Carrón. In questo senso, secondo il successore di Don Giussani, il magistero di Bergoglio è in assoluta continuità con quello straordinario di Benedetto XVI. Un po' come agli albori del cristianesimo, quando la gente guardava quei pazzi che credevano nell'uguaglianza degli uomini, che curavano i malati durante le epidemie, che rispettavano le donne e non le costringevano ad abortire né uccidevano le neonate, e cominciò a imitarli.